

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

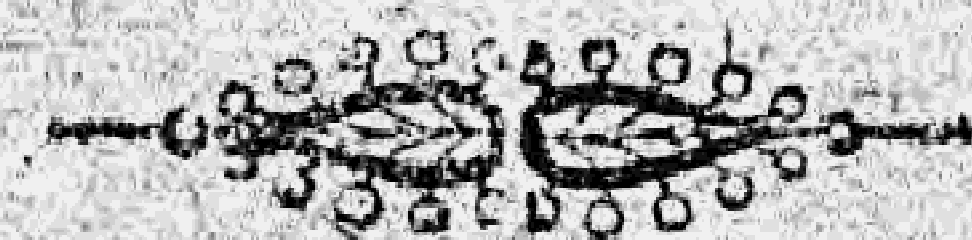
AGNESE

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI F. GIARELLI

MUSICA DEL MAESTRO

EDOARDO GUINDANI



NAZIONALE

ACC. DRAMM.

6339

MILANO

BRAIDENSE

CREMONA

TIP. MONTALDI.

1877.

vm

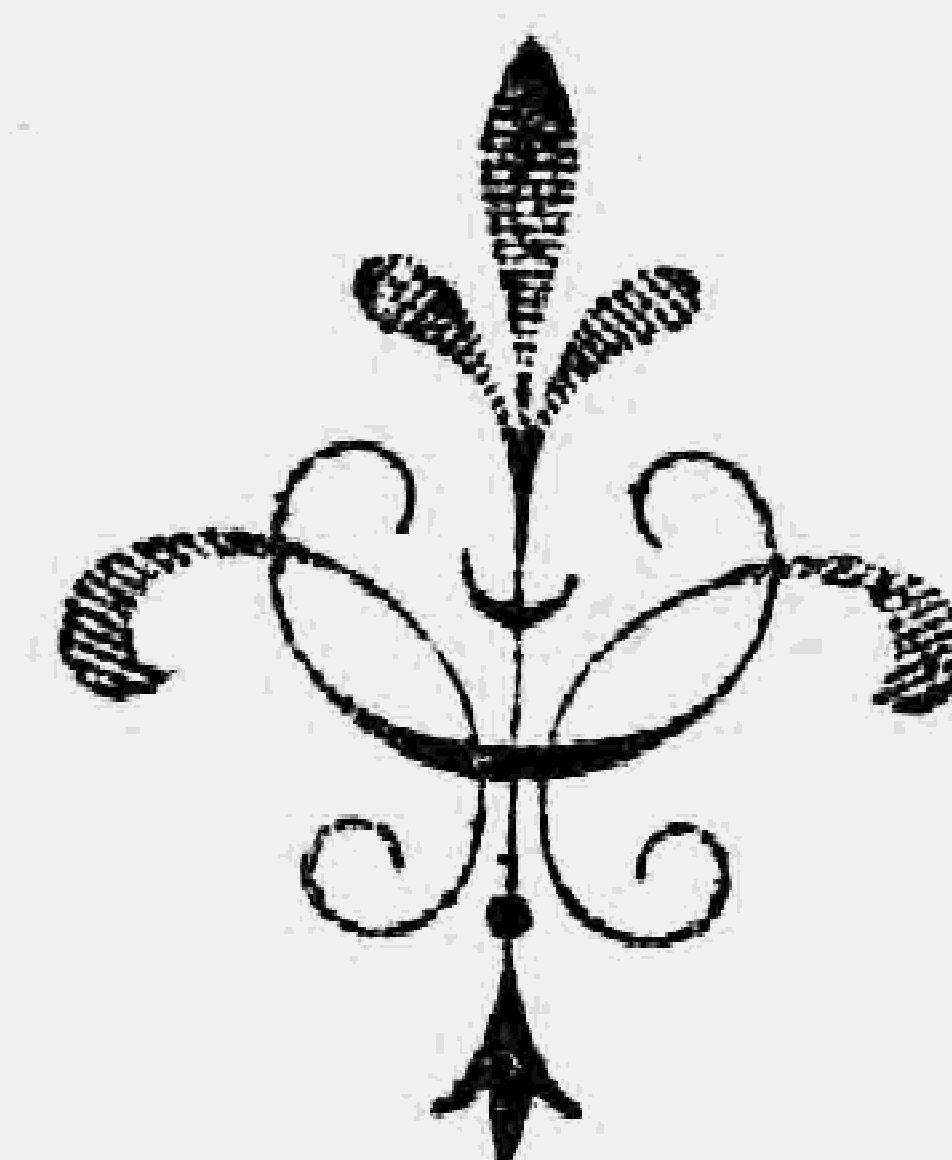
AGNESE

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI FRANCESCO GIARELLI

MUSICA DEL MAESTRO

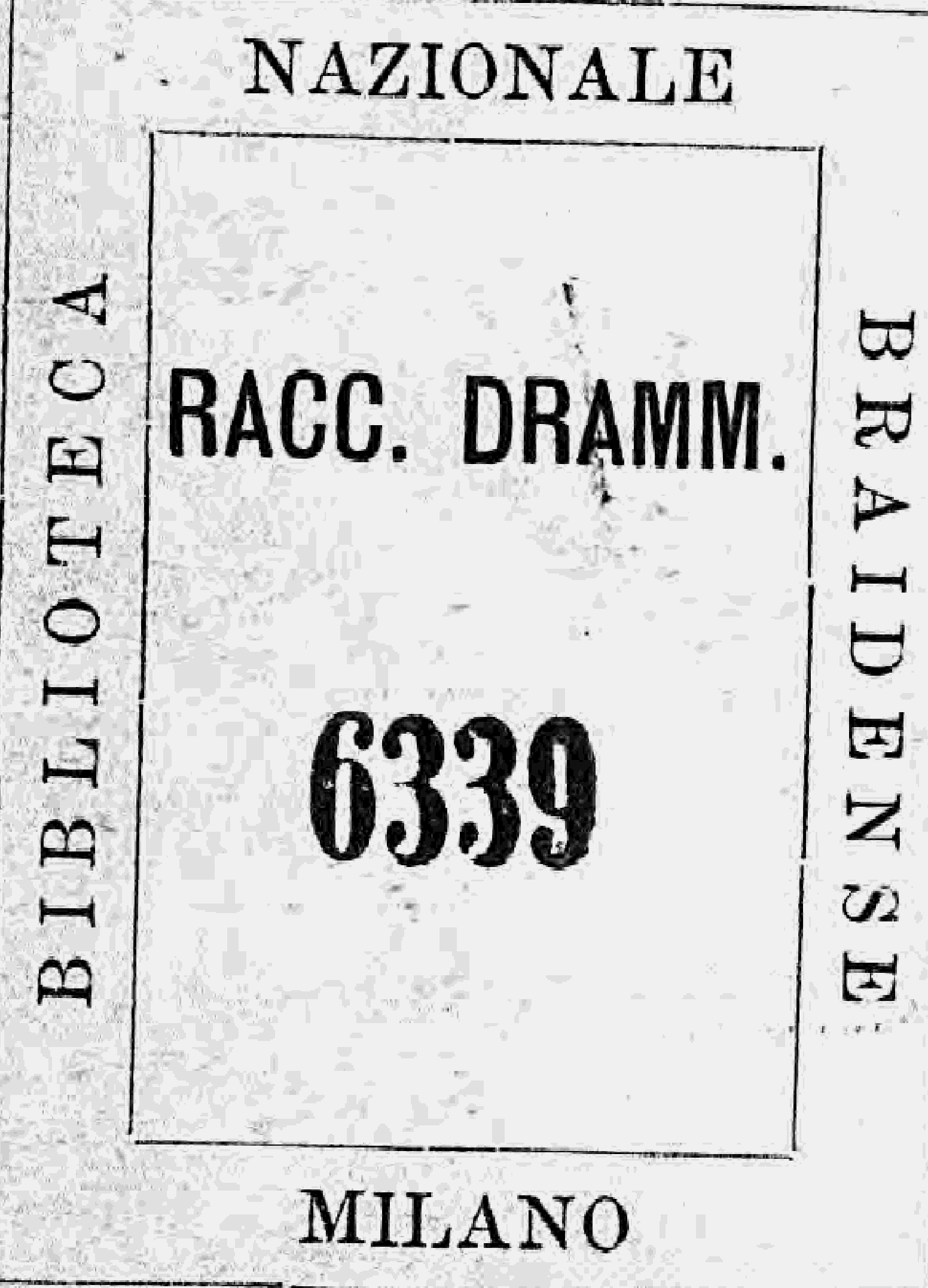
EDOARDO GUINDANI



CREMONA

TIP. MONTALDI.

1877.



ESSE

ITALIA

MINISTRO

QUESTO

ITALIA

Proprietà Letteraria — Leggi 25 Giugno 1865 N. 2337,
e 10 Agosto 1875 N. 2652 — Serie 2.

ARMIGERI

PERSONAGGI



AGNESE VISCONTI, moglie di	<i>Soprano</i>
FRANCESCO GONZAGA, signore	
di Mantova e Vicario Imper.	<i>Basso</i>
ALBERTO SCANDIANO, Cav.	<i>Tenore</i>
ISEMBARDO, Ministro	<i>Baritono</i>
ELISA, dama d' Agnese	<i>Mezzo Sopr.</i>
BALDO	<i>Basso Compr.</i>

Cavalieri, Dame, Cortigiani, Armigeri,
Suore, Popolo, ecc. ecc.

Epoca 1391.

Scena in Mantova e nei dintorni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

*Sfarzoso padiglione nelle vicinanze di Mantova.
Gran porta a sesto acuto nel fondo della scena.
A sinistra dello spettatore trono e sedili. — È
il momento della presentazione di Scandiano,
che torna vincitore da Ostiglia. Il Duca Fran-
cesco deve proclamarlo Cavaliere. — Cerimonia
solenne. —*

CAVAL. Vittoria, vittoria! - d' Ostiglia nei valli
Il bianco liono, - tremendo ruggi!
Divisi, dispersi - guerrieri e cavalli,
Scaligero vinto - tremante fuggi!

Vittoria, vittoria - d'Ostiglia a Verona
La nostra bandiera - raggiante volò.
Vittoria, vittoria - di Mantova suona
Il nome e la gloria - dall'Adige al Po!

DAME De' figli, de' sposi, - le invitte coorti
Di rose cingiamo - cingiamo d'allôr:
L'allôr fia diadema - pel crine dei forti,
Le rose fian serto - mertato d'amor.

CAV.- DAME Vittoria, vittoria - da Ostiglia a Verona
La nostra bandiera - raggiante volò!
Vittoria, vittoria - di Mantova suona
Il nome e la gloria - dall'Adige al Po!

SCENA II.

Baldo, entrando dalla porta nel fondo.

BALDO Il Magnifico viene!

CORO Viva Gonzaga!

BALDO La Duchessa è con lui!

CORO Viva Visconti!

SCENA III.

Preceduti dalla Banda, che suona l'Inno ducale, dagli Araldi e dai Paggi, che recano su guanciali di porpora le insegne imperiali, entrano **Francesco** ed **Agnese**, seguiti da **Isembardo**, **Baldo**, **Elisa**, Capi d'esercito, Cortigiani. Francesco ed Agnese saliranno in trono. Agnese siederà a destra con a fianco Elisa e le altre dame. Francesco, rimarrà in piedi, finchè avrà parlato, ai capi d'esercito ed avrà a sinistra Isembardo, Baldo, Grandi di Corte ed un Paggio, che sopra altro guanciale di porpora terrà la corona d'allôro, ed una spada d'onore da darsi a suo tempo in premio a Scandiano.

FRANC. Salute a voi miei prodi! Valorosi (ai capi
Quanti qui siete! Casaloldo, fosti d'armata)
Bravo fra i bravi! E tu, mio Capilupò,
Sulla sponda dell'Adige hai percosse
Molte terga nemiche!
E or su tutte le antiche
Scaligere castella, il mio liòne
Squassa la giubba... Or via, venga Scandiano!
Venga all'amplesso mio!

CORO Viva Scandiano!

De' vincitor l'eccelso capitano!

SCENA IV.

Entra **Scandiano**, dalla porta di fondo, preceduto dai signiferi che portano trofei di bandiere nemiche. — Seguito di Soldati.

SCAND. Quando, o Duca, partimmo, ne dicesti:

— Qui tornerete vincitori o mai. —

Noi ritornammo! Chiedi,

Chiedi a questi stendardi

Se innanzi a te siam vincitori o vinti!

Di Montebaldo i venti

Gonfian oggi la candida cortina

Di Mantova; e la sua scarlatta croce

Trionfante veletta

Là del Brennero sull'estrema vetta!

FRANC. Io ti saluto d'Asola,

Di Canneto e d'Ostiglia vincitor,

E di Verona pro' trionfator!

Al fianco mio, tu degno di seder,

Sarai d'Agnese primo cavalier!

Scandiano, avvicinatosi al trono, piega un ginocchio innanzi al Duca e depone elmo e spada a' suoi piedi. Il Duca si alza, scende i gradini del trono, solleva Scandiano e lo abbraccia, quindi la Duchessa lo prende per mano, lo conduce in mezzo alla scena, lo incorona e gli consegna la spada d'onore, che essa prenderà dal guanciale sorretto dal Paggio. — Scandiano dopo le parole d'Agnese, con istupore la riconosce e ne è riconosciuto. Tale sorpresa non isfugge ad Elisa e ad Isembardo, che avversano Scandiano, l'una perchè l'ama e non ne è riamata, l'altro perchè teme gli contenda l'amore che ha per Elisa e l'amicizia di Francesco.

AGNESE (tremante) In nome della fede e del Signor,

In nome della gloria e dell' onor,
Io ti cingo l' alloro del guerrier,
Io ti dico mio primo cavalier!

SCAND. (alzando il viso verso Agnese esclama esterrefatto)
Voi, madonna?

AGNESE (atterrita) Tu, tu, Alberto!?
Questo ferro, questo serto (ricomponen-
Cavaliere son per te! dosi rapidamente)

FRANC. Questo ferro, questo serto
T' uniran per sempre a me!

CORO Su quel ferro, su quel serto,
Giura al Duca eterna fè!

SCAND. (ad Agnese a mezza voce e in tuono disperato)
(Tu pur, tu pure eterno
Amor m' offrivì un dì!)

AGNESE (c. s.) Taci, ho nel cor l' inferno,
Non m' accusar così!)

ELISA (D'amore un reo mistero (a parte)
Forse s' asconde qui!)

SEMB. (Oh guarda! Del guerriero (c. s.)
Il viso impallidi!)

FRANC. Ora a noi la tua fè giura, o Scandiano;
E faranno i Gonzaga

Ogni tua brama, ogni tua voglia paga!

SCAND. (ponendo la mano sull' elsa della spada)
Giuro alla patria mia codesta spada
Fin che levarla il braccio mio saprà:
Nè fia mai che di mano essa mi cada
Se non quando con lei la man cadrà!
Giuro che niuno opprimerà, me vivo,
Di Virgilio la terra e di Sordel:

E che la fè pria di tradir, giulivo,
Discenderò fra l' ombre dell' avel!

FRANC. Dunque, a me sarai fedele?

SCAND. Do alla patria e braccio e cuor!

FRANC. Saran tue le mie querele?

SCAND. Mio fia 'l grido dell' onor!...

(con slancio) Si l' onor del soldato cancella
Fin l' imago di chi gli mentiva;
Fin del bacio che un dì lo tradiva
Oggi ei ride superbo ed alter!

FRANC. Or le danze si sposino ai suoni
Del mio prode soldato in onor:
Ed echeggin le sacre canzoni
Alla fede, alla gloria, al valor!

SCENA V.

Intermezzo danzante di **Vivandiere** e **Soldati**.

CORO-UOMINI Del Mincio sulla sponda

Verdeggia eterna fronda:
E quella fronda, emblema
D' ardir, costanza e fè,
Noi poserem diadema,
Scandiano, in fronte a te!

CORO-DONNE Le stelle intorno al sole

Tesson le lor carole:
In segno d' esultanza
Scandiano, intorno a te,
Donzelle in lieta danza
Muovon veloci il piè! (Campana)

FRANC. Questo bronzo che squilla ci rammenta
 La fralezza mortal!
 E ci chiama con voce grave e lenta
 Ai piedi dell'altar
 L' Eterno a ringraziar!

CORO Ai piedi dell'altar,
 Siam tecco a ringraziar!

FRANC. Muoviamo al tempio! Della vittoria
 Dio ne concesse tutta la gloria,
 Prostriamci all'are: fumin gl' incensi,
 Per gli echi immensi - volin del ciel
 Gl' inni ed i canti del vincitor!
 Viva in eterno, l'Imperator!

BALDO (Povera terra! Poveri i forti
 Che pel Gonzaga giacquero morti!
 Spezzate l'urne, presso Verona,
 Fate corona - intorno al sir:
 Cadeste?... ei dice: - gloria al Signor!
 E grida: - viva l'Imperator!)

SCAND. (Jeri nell'ira della battaglia
 La spada in pugno, sul cor la maglia;
 Ed oggi affranto, vinto, avvilito,
 Piango al tradito - mio primo amor.
 Larve bugiarde: virtù, valor!
 Ecco o la morte, o il disonor!)

ISEMB. (D'amor sprezzato, di gelosia,
 Impugno l'armi. Elisa è mia!
 Del mio signore della mia dama
 Colla sua fama - vuol trionfar:
 Della mia dama, del mio Signor,
 Sorgo tremendo vendicator!)

AGNESE (Di chi mi tolse padre e fratello
 Sospinta in braccio, come a macello,
 Mentre io m'offriva tutta alla morte,
 Questa le porte - a un'ombra aprì!
 Ed una larva, in tuon d'orror
 Grida - io mi chiamo! tradito amor!)

ELISA (No! per quel fulgido serto ducale,
 Non indietreggia la tua rivale!
 Gaudio supremo della vendetta,
 Vieni, t'affretta - vien sul mio cor!
 Scendi o mio sdegno fulminator,
 Scendi sul capo dei traditor!)

CORO Muoviamo al tempio! Questa vittoria
 Nuovo è pel Duca serto di gloria!
 Dal lieto petto de' suoi fedeli
 S'alzino ai cieli - voti e pensier:
 Viva Francesco, nostro signor!
 Viva in eterno l'Imperator!!

(Tutti s'avviano al tempio)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Grand' atrio a colonne nel ducale Castello di Mantova.

Agnese, uscendo da' suoi appartamenti scende i gradini.

E tu vivi, tu vivi, o mio Scandiano!
 E riedi a me che per sempre perduto,
 Da cinqu' anni ti piango,
 E a poco a poco infrango
 A te pensando il povero mio cor!...
 Dunque ha la mesta fossa
 Restituite l' ossa
 Di te mio sol, di te mio primo amor?...
O perchè dal sepolcro adorato
 Alla vita hai rivolto il tuo piè?
 Oh perchè sei dall' ombre tornato
 Di', che cerchi, che brami da me?
 Ah! t' intendo! la fè spergiurai,
 La spergiura tu vieni a punir:
 Ah! t' intendo! ma prima m' udrai,
 Eppoi teco, deh! fammi morir!

SCENA II.

Scandiano e Agnese.

SCAND. (fermo al limitare) Spergiura!

AGNESE Deh! taci, e m'odi...

SCAND. (avanzandosi) Vile ed infida sei...

Mentisti al primo amor...

E mentiresti ancor!

AGNESE (supplichevole) De' tuoi defunti in nome

Taci ed ascolta il ver!...

SCAND. Non profanar quei tumuli

Coll' ultima viltà!...

Spergiura!

AGNESE Ah non s' insulta

A chi mentir non sa!...

Or fa un lustro alle sicule spiagge

Tu volavi, o Scandiano, a pugar!...

SCAND. Sì! de' Mori sull' orde selvagge

Io tra i primi fui primo a piombar!

AGNESE Qual fione a Sambuca, (*) te spento

Nella lotta la fama gridò...

SCAND. Sì! fu quello un supremo momento,

E la morte il mio volto sfiorò.

Scimitarre a mille a mille

Balenavan sul mio viso:

Volsi al cielo le pupille

A te l'ultimo sorriso!...

E campione del Signor

Raffermi nel petto il cor!

Quando repente Bôabdil, il duce

De' Saraceni, si fa innanzi e grida:

— No, costui non dee morire

Ma noi figli del Profeta

Schiavo in ceppi ognor seguire! —

— (*) Sambuca, paese di Sicilia dove i Saraceni furono battuti. —

E li seguì sull' arabe

Plaghe, in catene avvinto:

Me per un lustro gli uomini

Hanno creduto estinto...

E tu, tu pur?... (con strazio)

AGNESE (con disperazione) Al talamo

Io, contro me, cacciata,

Appiè dell' ara pronuba

Morente, disperata!...

Restò la tua fanciulla

Fida al suo primo amor!

SCAND. E ciò fia ver?... Lo giura!...

AGNESE Non colpa, fu sventura!

SCAND. E libero e redento,

D' altri ti veggo!...

AGNESE Ohimè!

Francesco ha la mia fè:

E una Visconti muor,

Pria di tradir l' onor!

SCAND. (con passione) Eppur sei cara e bella

Come fanciulla, allor

Che al palpito del cor

Mi rispondevi!

Per lo splendor d' un trono

Da te diviso or sono,

Sui fiori dell' amor

Cadder le nevi!

AGNESE (c. s.) Ombra adorata e cara

Dell' amor mio primier,

Perchè dal cimiter

Torni sì tardi?

Perchè dalla tua bara,
Dimmi perchè riedesti?
Perchè risorgi a questi

Dolenti sguardi?

SCAND. (con risoluzione) Ebben! la tua parola

Rispetterò, ma sola

Questa grazia t'invoco:

Fa che un'ultima volta

Quando deserto è il loco

E la natura avvolta

Nell'ombre della sera

Possa caderti al piè...

Mormorando l'estrema preghiera,

Poi fuggendo per sempre da te!

AGNESE (esitando) E allora tosto tu queste mura

Giuri lasciare, mio cavalier?...

SCAND. Alla sua dama e a Dio lo giura

Su questo ferro il tuo guerrier!

Frattanto si mostrano sulla soglia Isembardo ed Elisa.
Udendo le parole di Scandiano s'arrestano, non visti, ad ascoltare, quindi si ritirano.

AGNESE Dunque a stanotte per brevi istanti...

Poi sulla terra... divisi, erranti!

SCAND. T'affretta... perdere un sol minuto,

Vuol dire un secolo d'amor perduto!

Anco una volta stringerti (con delirio)

Inebbriato al cor!...

AGNESE Quindi per te la gloria...

Solo per me il dolor!

(Agnese e Scandiano escono per opposte parti.)

SCENA III.

Elisa e Isembardo, entrando dall'atrio maggiore.

ISEMB. Udisti quegli accenti appassionati?...

Vedesti quegli sguardi innamorati?...

ELISA (fra sè, come in estasi)

M'adoravi, Scandiano, un dì... Dal campo

Torni... e la prima volta

In cospetto d'Agnese

Vacilli, impallidisci,

Ti perdi... ti smarrisci...

E di notturni adulteri convegno

La supplichi... essa accetta!

È mistero d'amor...

Ma mistero sarà di morte ancor!

Ei l'ama, ei l'ama! ma tu, mia vendetta,

Sovra loro t'affretta!

(furente ad Isembardo)

A me, Isembardo, colleghiam gli sdegni

Contro gl'indegni!...

ISEMB. Spaventevole è l'odio che m'accende

Contro lui che a me contende

Del mio principe il favore...

Amami, e teco io sono

Per la vita e la morte!...

Quando, d'amore inebbriato, stretto

Sull'ardente tuo petto:

— T'amo, Isembardo! mormorar t'udirò:

— Colpisci, dimmi allora. Io... colpirò!

ELISA

Dunque sacro è il tuo giuro?...

ISEMB. Domanda al mio pugnol s'esso è sicuro...

ELISA Ebben, per quella lama, io tua sarò!

ISEMB. (come parlando a Scandiano)

Oggi al tradito principe

Io svelerò l'arcano;

Di te sléal Scandiano,

Noti gli amor farò!

ELISA (come parlando ad Agnese)

Invan le fiamme adultere

Donna, negar vorrai...

Agnese, oh! tu non sai

Offeso amor che può!

ISEMB. (c. s.) Me, tu volesti perdere,

Oggi in mia man te stringo,

E a crudo ti sospingo

Disonorato avel.

ELISA (c. s.) Agnese, te che abbomina

Questo tradito cuore

Salvar dal mio furore

Non può la terra, il ciel!

ISEMB. Ebbene, favella. Che chiedi, che brami?

ELISA Stanotte col Duca, cadrem sugli infami!

(a due) Mentre posano securi

Della colpa sul sentier,

La vendetta si maturi

Nel silenzio e nel mister!

SCENA IV.

Scandiano, e detti.

SCAND. O ministro del Duca, (con ira ad Isembardo)

Del palagio alle porte.

Una turba famelica e cenciosa

T' impreca minacciosa,

E chiede pane, e infame

Te grida e autor della pubblica fame!...

Qui sul desco le dapi, qui l'or

Mentre là per l'inedia si muor!...

ISEMB. (con sarcasmo furibondo)

Chiedon pane? sull'orde sparute

Spingerò le tedesche barbute;

Hanno fame? Osan tanto? Ben io

Cogli arcieri sfamarli saprò!

SCAND. Al sarcasmo svergognato

Chiudi il labbro abbominato:

Il sorriso schernitore

Sovra un popolo che muore

È un' infamia... una viltà!

ISEMB. (minaccioso) A chi vile, a chi?...

ELISA (cercando frenarlo) Isembardo!

ISEMB. (accendendosi) A chi infame, a chi codardo?

(brandendo la spada, volto a Scandiano)

Questo acciar, se non disdici!...

SCAND. (impassibile) Uso scegliermi i nemici!

Non mi batto coi peggiori

Della plebe affamatori!...

ISEMB. (c. s.) A me dunque!...

ELISA (interponendosi) Deh! Scandiano

Il furor lo rende insano! (addit. Isembardo)

Dunque così provvedi (piano ad Isembardo)

Alla comun vendetta?

Dunque così tu credi,

O folle, trionfar?

ISEMB. Elisa, Elisa, mi saprò frenar! (ad Elisa)

SCAND. Ed io dovrei accanto a lui restar?! (tra sè)

CORO (interno ma lontano)

Là nella reggia fumano

Le dapi prelibate

SCAND. Delle turbe affamate la canzone (ironico)

Ascoltate suvvia!...

CORO (più vicino) Là nella reggia fumano

Le dapi prelibate,

S'urtano contro i calici

Le coppe inghirlandate...

Qui invan le madri ai pargoli

Porgon l'esauisto sen...

Al popol tuo famelico,

Duca, dà un pane almen!

SCAND. (Al fianco dei carnefici

Altri starà, non io:

Io fra le oppresse vittime

Reclamo il posto mio.

La spada che d'un despota

La tirannia sostiene,

In abominio agli uomini

E al cielo in odio vien!)

ISEMB. (O miei furenti palpiti

Vi rispingo in cuore.

Anco per poco ascondasi

Qui dentro il mio furore...

Ma l'odio che quest'anima

In se compresso tien,

Divamperà terribile

Senza misura e fren!)

ELISA (No, d'un amor colpevole

Non gioirete, o infami:

De' vostri di recidere

Morte saprà gli stami.

Su te la vedrò scendere, (volgendosi a

Poi sul tuo caro ben... Scandiano)

E avrò di gaudio un secolo

In quell'istante almen!...)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

In faccia allo spettatore le acque del Mincio. A sinistra vestibolo d' un castello con verone praticabile, sul quale a suo tempo uscirà Agnese. A destra un bosco. È vicino il tramonto del sole. Bivacco. Coristi, uomini, soldati. Coriste, donne, vivandiere.

SOLDATI *Si! per Mantova natia.
Noi pugnammo con ardor:
Della gloria sulla via
A noi guida fu il valor!*

ALTRI SOLD. *Si! più rapido alla foce
Corri, o Mincio, e narra al Po,
Che di Mantova la croce
Là sull' Adige brillò!*

DONNE *Nelle sale già s' appresta
Il banchetto ai vincitor!...
Preparatevi alla festa
Della gloria e dell' amor!*

ALTRE DON. *Delle trombe il primo appello
E il secondo risuonò:
Dalle torri del castello
Tardar l' ultimo non può!*

SCENA II.

Baldo e detti.

BALDO (è scortato per onore dagli Arcieri)
 Nunzio di gioja, a voi
 In nome del Magnifico discendo...
 Gran festa per tre dì... corte bandita,
 Giostre, gualdane, nobili tornei...
 E al vincitore, sei
 Lame di Brescia, oppure tre barbute
 Di terso acciaio col cimiero d'or!...

CORO Viva il Magnifico nostro Signor!

BALDO È giorno d'esultanza...

CORO Ai deschi ed alla danza!

SCENA III.

Intermezzo ballabile di **Vivandiere**.**Coro - Rataplan.**

(la notte s'appressa)

Di tutti i tripudii già prossima è l'ora,
 Già i nappi ed i calici la gloria ne infiora:
 Ier preda dei venti, zimbello alle brume,
 Ogg' ilari e baldi del vin fra le spume:
 Se alfin delle trombe lo squillo s' udrà!...

(s'odono le trombe)

Al gaudio, alla festa più lieti s' andrà!

(tutti partono)

SCENA IV.

Elisa, avanzandosi cautamente.

Finir le danze e i canti. Sparve il giorno...

Ti gonfia d'esultanza

Onda del Mincio... e avanza

Coll'incalzar de' rapidi tuoi flutti

L'ora della vendetta!... E voi distrutti

Cari sogni d'amor...

D'un acre gaudio tutto

Mi riempite il cor!...

Si! a me pur di gioja il core

Oggi ancora palpitò:

Si! a me pur d'immenso amore

Oggi l'anima esultò!

Dal mio labbro il vile inganno

Il Magnifico ascoltò:

Essi insieme moriranno...

La sua collera il giurò!... (parte lent.)

SCENA V.

Agnese e **Scandiano**.

Dalle acque del Mincio odesi lontano la seguente barca-
 rola di Scandiano, il quale arriverà alla sponda in barca,
 terminato il canto. Frattanto si vede apparire la luna.

SCAND. Tu sei gentile, come il sorriso
 Sul labbro agli angoli del paradiso...
 Quand'io ti veggo, d'immensa speme,
 D'immensa gioja l'anima freme...
 Oh! tu non sai - quanto t'amai
 Quant'io mi muoja lungi da te!

AGNESE (dal verone) (Ciel!... del primo nostro amor
 La canzon mi scende al cor!)

(continuando la canzone)

Vieni al mio piede, vieni, t'imploro...

Ch'io possa dirti: t'amo, t'adoro...

« E quando ansante qui sul mio petto »

« Ebbro d'amore ti vedrò stretto »

Dal fianco mio - nemmeno Iddio

Potrà strapparti lungi da me!

(mentre Scandiano prende terra, Agnese è discesa)

SCAND. (corr. incontro) « Angelo mio... gl'istanti »

AGNESE (affannos.) « Contai nell'agonia »

SCAND. (abbracciandola)

« In questo amplesso l'anima »

« Ogni sventura obblia... »

« Io t'amo... io t'amo... »

AGNESE (languente) « Taci... »

SCAND. « Per uno de' tuoi baci » (crescendo)

« Darei la terra e il ciel... »

AGNESE « Taci...! d'ebbrezza scendere »

« Sento sugli occhi un vel. »

SCAND. (inginnocchiandosi con passione)

« Mi prostro nella polvere... »

« Ma di', che m'ami ancor... »

AGNESE (con slancio appassionato)

« Non posso più resistere... »

« T'amo, si t'amo ancor! »

SCENA VI.

Improvvisamente si slanciano fuori dal bosco **Francesco**, **Isembardo**, **Elisa** con dame e **Baldo**, Soldati con fiaccole.

FRANC. (completando le parole d'Agnese)

E l'amerai per poco... la tua testa

Cadrà insieme alla sua...

SCAND. (ad Agnese) Io t'ho perduta!

AGNESE Ma innocente! (imperterrita a Francesco)

Suvvia, guardami, o duca,

Guardami in fronte e di'

Se ombra di colpa è qui!...

FRANC. (con orrendo sorriso) Lo dirai al carnefice...

SCAND. (al Duca con fierezza) Nè il core,

Nè il viso impallidi

A chi non ti tradì...

(moto d'incredulità nel Duca)

FRANC. (facendo avanzare i soldati)

Innanzi, innanzi... il fellon disarmate!

SCAND. (sguainando la spada e piantandosi in faccia ad

essi che non osano affrontarlo)

Indietro! questo ferro

Reso che sia, non sa...

Pria che ceduto, infranto,

Duca, al tuo piè cadrà!...

(spezza la spada gittandone i frammenti

a' piè di Francesco)

Ed or son tuo... ma il moribondo giura

Che Agnese è santa, immacolata e pura.

AGNESE Sì! mi fuggiva, ed il suo vale estremo

Ei mi porgea con un addio supremo...

FRANC. (con impazienza)

Non più!... d'Isembardo d'Elisa l'accento

Fu ver...

SCAND. (stupefatto) D'Isembardo? d'Elisa? Che sento.

ELISA [cupa a Scandiano] Io pur t'adorava!...

ISEMB. [c. s.] Del prence l'affetto

Mi hai tolto... Io mi vendico...

SCAND. [prorompendo] Sii tu maledetto.
Fra i vili, vilissimo! [a Elisa] E te sciagurata
Ringrazia plaudente quest'anima grata...
Prescelgo per sempre sotterra dormir...
Che al fianco tuo, donna, la vita gioir!...

[respinge Elisa che gli si vorrebbe avvicinare]

FRANC. Più nulla, al vostro giudice [ironico]
Madonna, avete a dir?... ad Agnese]

AGNESE Che l'incolpevol vittima
Non teme di morir!...

FRANC. Altro, Scandiano aggiungere [ironico a
Credi che resti a te?... Scandiano]

SCAND. Che tu puoi fare un martire,
Ma non un reo di me!...

FRANC. [volgendosi agli Araldi]
Fiato, Araldi, alle trombe...

[Intimazione di silenzio colle trombe]

FRANC. (solennemente e lentamente pronunziando, mentre
i cortigiani scopronsi il capo ed i soldati chinano
le bandiere.)

Noi Francesco Gonzaga, Capitano
Generale, Magnifico Signore
Di Mantova, nel nome
Nostro ed in quello dell'Imperatore...
Messer Alberto da Scandiano e Agnese
Visconti, figlia a Barnabò, già nostra
Sposa, di lesa maestà convinti
Per adulteri affetti proclamiamo;
Ed ambo condanniamo,
Sul vespro di domani
A perir del carnefice per mani...

Ed all'infami ceneri ed all'ossa
Sarà del Mincio il letto unica fossa!

(movimento di stupore generale)

AGNESE-SCAND. La morte?...

ELISA-ISEMB. La morte?...

BALDO-CORO La morte?...

FRANC. La morte! (volgendosi agli Arcieri)

A voi!... Scandiano e Agnese alle segrete,
Armigeri traete!

SCAND. (resistendo) Oh mai!...

AGNESE (supplichevole) Alberto!...

SCAND. (rassegnato e mirando la spada infranta a terra)

Sol questa mercede, sol questa s'ottenne
Di tante vittorie, mio povero acciar!...

Tu nobile ferro ricurvo in bipenne...

Sul palco io la gloria dannato ad espiar!

AGNESE Dal cuore angosciato, dall'animo oppresso

Sali, dell'Eterno la prece all'altar...

Se vivergli accanto non fummi concesso,

Ch'io possa al suo fianco sotterra posar!...

FRANC. Invan nelle chiuse latèbre del petto

Le fiamme impudiche tentaste celar...

Gli orror d'un iniquo vilissimo affetto,

Dio seppe al mio giusto furore svelar!...

ISEMB. (Vittoria, vittoria! d'immenso contento

Sul labbro un sorriso felice m'appar...

Del Duca se l'ira Scandiano vuol spento,

Dobbiam della sorte le grazie accettar!...

ELISA No! l'acqua dei mari più vasti e lontani

Non basta l'orrenda mia colpa a lavar...

Di sangue innocente mi grondan le mani...

Me, gli uomini, e il cielo son tratti ad odiar

BALDO (Te Mantova vide sull'ardue castella
Dei vinti, la nostra bandiera innalzar...

(Alzandosi)
Doman, sfolgorante la fronte tua bella,
Vedrà te sul palco sicuro avvanzar!...

CORO Il sole giulivo, con raggi lucenti
Un giorno beato pareva annunciar:
E invece sui cuori commossi, dolenti
Nefande le nubi del duol s'addensâr!!!

(Scandiano ed Agnese partono fra i soldati)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Cortile nelle carceri. A sinistra, in quinta, carcere di Agnese: a destra, pure in quinta, carcere di Scandiano. A sinistra, più in fondo, porte della Cappella, con quattro gradini praticabili. Parte del fondo della scena rappresenta, a destra, un'ampia scaléa praticabile che mette al terrapieno del castello, sul quale s'erge il patibolo ()*
Alcuni soldati sparsi quà e là custodiscono le uscite. Una lampada sulla porta della Cappella rischiara il luogo. È notte. — Preludio d'organo dalla Cappella. Tocchi di campana. Coro di Suore, interno. —

SUORE Da questo mondo parti, alma cristiana,
E al tuo Signor ribenedetta, va:
Da questa vita, sogno ed ombra vana,
Vola all'amplesso dell'eternità!...

ALTRE SUORE I di s'abbrevian... il sepolcro solo
Vero confin d'ogni sventura sta...
Padre del ciel, riguarda al nostro duolo,
Padre del ciel, abbi di noi pietà!...

TUTTE Requie eterna a tuoi morti, dà, o Signor,
E perpetua la luce splenda a lor!...

— (*) S'intende che il patibolo resta invisibile. —

SCENA II.

Agnese, vestita di nero, comparando sui gradini della Cappella e volgendosi intorno:

AGNESE Errai! ma l'error mio
Fu di chi troppo amò...
Se mi respingi, o Dio,
In chi confiderò?

Di Magdalo alla mesta
Tu perdonavi un dì...
Oggi perdona a questa
Rea che agonizza qui!...

SUORE Prostriamci e solleviamo
L'anima, e gli occhi al ciel...
E dal Signor preghiamo
La pace dell'avel...

AGNESE Sì, fidente io l'attendo
L'ora suprema... E me pietoso accolga
Il Signore, e a più reo destin mi tolga...
Qui sul nero confin della fossa
Benedico la santa sua man:
E dell'alma pentita, commossa
Se la prece non ergesi invan,
Io saprò coll'estremo sospir
Perdonar chi mi trasse a morir!...

SCENA III.

Elisa, entra precipitosamente, si getta ginocchioni innanzi ad Agnese gridando:

ELISA Anche a me?...

AGNESE [amorevolmente] Sì, a te pur...

ELISA Ma le trame

Non sai tu ch'io tessei dell'accusa?...

AGNESE (c. s.) So, infelice, che al fallo t'è scusa
Una fiera demenza d'amor!...

ELISA [delirante] Ma t'uccisi!

AGNESE [c. s.] Oh! non dirlo... lo stame
De' miei dì qui troncar si dovea...

ELISA (c. s.) Sola io fui la codarda, la rea...

AGNESE Non ricorda... perdona il mio cor!...

Addio dei giorni splendidi [con slancio]

Addio compagna antica:

Il cor per te non mutasi

Della morente amica...

E quando al mesto tumulto

Il piè rivolgerai,

Allor ricorderai

Che Agnese perdonò!...

ELISA Agnese, Agnese, lasciami,

La tua pietà m'uccide,

No mai, più vil, più perfida

Donna di me si vide...

Il sangue tuo discendere

Sulla mia fronte io sento,

Ribrezzo, orror, spavento

In terra io desterò!...

SCENA IV.

Scandiano, uscendo dalla sua cella fra i soldati, vorrebbe correre ad Agnese ma è trattenuto.

SCAND. Agnese, Agnese!...

AGNESE [grave] ... Alberto!

SCAND. Se della morte il serto [con passione]

È il serto dell' amor,
L' accetto, e un' altra volta,
Donna, ti stringo al cor...

AGNESE Acquetati e m' ascolta...

Se dobbiam degli spirti sull' ali

All' Eterno in cospetto salir...

Non voler che quest' ore mortali

Ne contristin terreni desir!...

SCAND. Venga, venga la morte, se insieme
Al mio amor m' è concesso morir...

Eppur se l' orribile

Bipenne t' aspetta,

Io fui che al patibolo

Ti trassi, o diletta,

Tu sei la mia vittima,

Tu muori per me!...

AGNESE Secura risfolgori

Dei mesti la fronte,

Sien nostre dei martiri

Gli spasmi coll' onte,

L' infamia è un' aureola

Se colpa non è!...

ELISA Dal cielo, dagli uomini

Sprezzata, rejeta,

Da tutti con orrido

Furor maledetta,

Rinvenni in quest' angelo

Perdono mercè!...

SOLDATI Dall' urne o Scaligeri, [di dentro]

La testa levate,

A Mantova, a Mantova

Correte, volate,

Già il dì che vi vendica,

Là in cielo splendè!...

SUORE Requie eterna a' tuoi morti dà, o Signor,
E perpetua la luce splenda a lor!...

AGNESE [inginocchiandosi]

Ne arrida in questo supremo istante

Padre del cielo, la tua pietà,

E dalle tenebre l' anima errante

Nel tuo splendore riposerà!...

SCAND. A noi le porte - schiude la morte

D' una perenne felicità!...

ELISA Nemmeno Iddio - al fallo mio

Nel suo furore perdonerà... [ad Agnese

Signora, Agnese, amica

risoluta]

Teco morir saprò...

AGNESE (abbracciandola e baciandola)

Il bacio mio ti dica

Che Agnese perdonò...

SCAND. Al vostro piè si prostra

Chi a voi l' avello aprì! [s'inginocchia]

AGNESE [rialzando] L' alba nel ciel si mostra

Del sempiterno dì...

SCENA V.

In questo punto si alza la botola sopra la scala, dalla quale scendono **Soldati**, con fiaccole. Parte di essi prendono il largo della scena, ed altri rimangono sui gradini

in forma di due cordoni. Dalla porta della Cappella escono le **Suore**. Tocchi di campana. Marcia funebre.

SUORE Da questo mondo parti, alma cristiana,
E al tuo Signor ribenedetta va...

SOLDATI Ma sull' ossa una fama oltremondana
L'innocenza alla gloria intreccierà...

[Scandiano ed Agnese s'avviano frattanto verso la scalée; saliti alcuni gradini si fermano e cantano:]

AGNESE-SCAND. L'alma innocente vola a te, o Signor!
Addio per sempre, addio giorni d'amor...

SUORE Requie eterna a' tuoi morti dà, o Signor,
E perpetua la luce splenda a lor...

SOLDATI Ecco di gloria inaridito il fior...

Addio fama, virtù, bellezza, amor!...

(Cala lentamente la tela)

FINE